

# La grotta d'Oggi

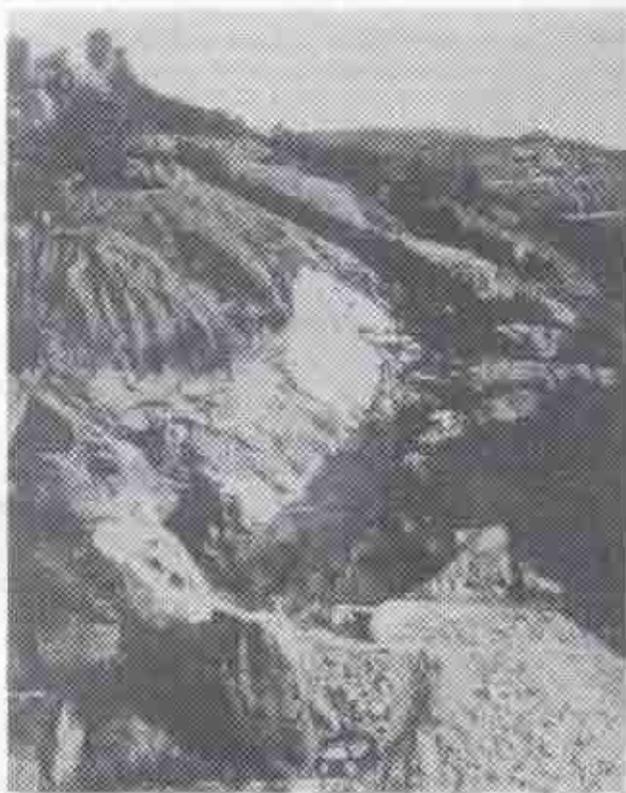
di Marcello Camici

**L**a fama dell'Elba sin dai tempi più remoti è legata anche alle risorse minerarie. Confesso la mia abissale ignoranza in geologia, mineralogia. Volendo in qualche modo tentare di colmare, per quanto possibile, questa lacuna, mi feci accompagnare da un amico, in una afosa giornata di agosto, alla grotta d'Oggi. Da letture fatte sapevo della sua esistenza come di cava per l'estrazione di cristalli e minerali rari e pregiati, gioia degli studiosi di tutto il mondo. Sapevo che si trovava nel campese, sul massiccio del monte Capanne, insieme ad altre famose per i loro cristalli ma, senza l'aiuto dell'amico per guida, sarei ancora là a cercarla.

Di buon'ora partimmo la mattina e abbandonata l'auto lungo la strada prima di arrivare a San Piero, ci incamminammo lungo uno stradone che poco dopo, improvvisamente, divenne un piccolo sentiero appena visibile tra i cespugli. Scendevamo nel silenzio interrotto qua e là dal rumore di qualche uccello che si levava in volo. Il mio amico, esperto in minerali, mi faceva osservare qualche cumulo di detriti cui, senza la sua indicazione, non avrei dato alcuna importanza: si trattava di cumuli di materiale (magnesite?) usato per la costruzione di stoviglie. Arrivati in fondo alla valle, ascoltai un fruscio di acque che scendevano giù dal monte. Pensai trattarsi del torrente Bovalico che sapevo trovarsi da quelle parti ma, ero molto perplesso. Eravamo in agosto e all'Elba in questo periodo c'è molta siccità. Il dubbio fu subito dissipato. L'amico fece notare che l'alveo del Bovalico era lì vicino, secco, e le acque che scendevano erano quelle di scarico del paese sovrastante. Fatti pochi metri, apparve una discarica di massi e di pietre disfatte: era l'inizio della grotta d'Oggi. Non ci volle molto per capire che non solo il luogo era in stato di completo abbandono ma era stato anche a lungo preadato. Noi stessi eravamo un po' predatori. E, come tali ci comportammo. Trovammo cristalli di tormalina nera e quarzo. Certo, disse l'amico-guida, non erano più quelli di una volta ma, ci potevamo accontentare.

Il luogo ha un fascino particolare anche per chi non è interessato alla mineralogia, in quanto fuori dalle sedi dove comunemente il turismo impera. Una pace, una tranquillità strane per il periodo, erano presenti. Profumo di macchia mediterranea ti avvolge e il suo verde inebria l'occhio. Laggiù, lontano, i monti di Lacona e la piana di Campo; sopra la testa, San Piero e Sant'Ilario. Il sole di agosto si faceva intanto sentire e, con una grande sudata, risalimmo sulla strada dove avevamo lasciato l'auto.

In seguito a questa passeggiata, sempre per l'insaziabile tormento di saperne di più, sono andato a do-



Cava di Grotta d'oggi, presso S. Piero in Campo  
(Foto G. D'ACHIARDI - 1903)

cumentarmi sulla grotta d'Oggi ed anche qui la scoperta è stata davvero interessante.

“... nel 1885 si procedette all'esecuzione della strada fra Pila e S. Ilario, secondo un progetto dell'ing. Pullè ... Poco più avanti, passata la Cappellina dell'Accolta, si trova un sentiero che scende a grotta d'Oggi, la famosa località, nota a tutti i geologi e mineralogisti per la meravigliosa drusa tormalinifera che attraversa la massa granitica di San Piero e Sant'Ilario e che ha dato e dà, quelle belle e preziose cristallizzazioni di feldespati: tormaline policrome, berilli, acque marine e granati, ornamento delle migliori collezioni geologiche, ambito materiale di studio agli scienziati...” Sono queste parole di Sandro Foresi (*Elba illustrata*, 1923). Si trova il grande amore per la propria terra che spingeva l'Autore a scrivere quando ancora il turismo era di là da venire e l'Elba era famosa per le risorse minerarie.

Su queste risorse è stata scritta una immensa letteratura scientifica, proprio perché, *come affermava*

## LA GROTTA D'OGGI

Bernardino Lotti, l'Elba è un libro aperto, un vero museo di minerali (*Geologia della Toscana*, 1910). Già nel secolo passato illustri ricercatori hanno studiato sull'isola, basti ricordare il prof. Iginio Cocchi (*Descrizione geologica dell'isola d'Elba*, 1871) e il prof. Giuseppe Giulj il quale per rendere utili i minerali del Granduca di Toscana alle arti e alle manifatture, prese come modello, per spiegare tale progetto, l'isola d'Elba e le isolette adiacenti (*Progetto d'una carta geognostica e oriconostica della Toscana*, 1835). Sono questi solo alcuni nomi, ma è doveroso aggiungere il prof. G. Roster (*Note mineralogiche sull'isola d'Elba*, 1875). I professori D'Achiardi e Aloisi dell'Università di Pisa hanno pubblicato moltissimo sui cristalli elbani. Del primo ricordo *La formazione della magnesite all'isola d'Elba. Cava grotta d'Oggi* (Atti della Società Toscana di Scienze Naturali. Memorie. Pisa. vol. XX, 1904) e del secondo *Il monte Capanne. Ricerche litologiche*, Pisa, 1920.

Dalla *Guida mineralogica e petrografica dell'isola d'Elba* di Stefano Bonatti (1965) "... il monte Capanne che costituisce la parte occidentale dell'Elba, è un plutone granodioritico del Miocene superiore. L'età assoluta, misurata nel laboratorio di geologia nucleare dell'Università di Pisa, usando metodi K/A e Rb/Sr è risultata di sette milioni di anni..."

È questa guida molto interessante perché oltre a riportare itinerari e percorsi mineralogici è ricca di una imponente bibliografia. Più recente (1980) la pubblicazione di Stefano Mion (*L'Elba e i suoi minerali*) con stupende tavole fotografiche a colori dei più importanti e pregiati cristalli.

"...e per convincersi di queste bellissime combinazioni naturali, basterebbe osservare le tormaline scavate da Raffaello Foresi nel masso del Prete a Campo, di tre colori cioè: giallognolo che dà quasi nel bianco, verde e rosso; i pezzi del Polluce ed i graziosi cristalli della Foresite trovata dal medesimo e che il Congresso di Berlino credè bene in omaggio allo scopritore chiamarle con tale nome..." (*Storia antica e moderna dell'isola d'Elba*, E. Foresi, 1884).

Gli esemplari più belli della serie mineralogica elbana sono rappresentati nel museo di Mineralogia di Firenze e fanno parte della nota collezione Foresi dove sono presenti ben 5000 minerali dell'isola. Altrettanto famosi sono quelli esposti al museo universitario di Pisa e Rio Marina.

"...vi è ancora la pietra granito che si trova nella spiaggia di Campo alla riva meridionale dell'isola e precisamente al luogo detto Seccheto, sette miglia circa distante da Campo. Di questa cava anche nell'anno 1159 furono dai pisani formate tre colonne per l'opera della Chiesa di S. Giovanni come riferisce l'Ughelli in fine T. 3 *Annalium de rebus Pisanorum ab anno 947 ad annum 1170*, e furono fatte condurre a Pisa da Cionetto Cionetti e Arrigo Lancellotti... "Parole di Sebastiano Lambardi (*Memorie antiche e moderne dell'isola d'Elba*, 1791). Ci ricordano il contributo dei minerali elbani alla costruzione di templi testimoni di

civiltà passate. Delle cave di granito di Seccheto e Cavoli, solo alcuni cenni: rinvio coloro che volessero saperne di più alla ottima pubblicazione di Federigo Mellini *Cave di granito all'isola d'Elba*, 1930. I Romani prima che andassero a trovarlo in Egitto, sfruttarono le cave di granito elbane come testimoniano alcune colonne del Pantheon a Roma, così come molte colonne della Cattedrale di Aquisgrana, della chiesa di S. Giovanni e S. Jacopo sopr'Arno a Firenze, la rotonda del Mausoleo di Teodorico a Ravenna, alcune colonne della chiesa di S. Michele in Borgo a Pisa e forse anche alcune ben visibili alla base della torre pendente di Pisa e ancora...

Tempo fa sono stato in Egitto. Ho visto come l'arte e l'architettura già da 4-5 mila anni orsono avessero raggiunto vette eccelse: basti pensare al tempio di Hatsumpsi (Tebe, valle dei re) e Philae (vicino ad Assuan). Erano già allora presenti i capitelli che poi in Grecia prenderanno il nome di dorico o corinzio.

Ho visto con quale saggezza e maestria fosse lavorata la pietra. La guida araba, spiegava come fossero 35 gli obelischi dell'antico Egitto giunti fino a noi ma, solo sette erano in Egitto, gli altri, sparsi per il mondo. Con una certa amarezza asseriva ciò e molto spesso lo ripeteva. Con un certo orgoglio (forse non a torto) diceva che sarebbe stata cosa buona se fossero restituiti all'Egitto. Più di una volta ascoltandolo — si chiamava Rheda (in arabo, uomo felice) — ricordo che pensavo alla mia terra, lontanissima ma vicina, perché nel cuore. Pensavo a tutte le pietre, colonne di granito disseminate nel mondo.

Non l'orgoglio ma un sentimento di commozione prendeva l'animo. Oggi, anche se dimenticata, la grotta d'Oggi con tutto il massiccio granitico del Capanne, vive ancora.

□

**MARIO GIANNONI**  
**ACQUE MINERALI - BIBITE - BIRRA**

57037 PORTOFERRAIO - Loc. CARPANI  
Tel. (0565) 915485

Concessionario per l'isola d'Elba:

**BIRRA PERONI, NASTRO AZZURRO, AMSTEL**  
**PRODOTTI: RECOARO - NORDA - PEPSI COLA -**  
**LATTE SORESINA**